

Il progetto “Dispensario di Nagafou” (un villaggio all’interno della Costa d’Avorio) nasce da un piccolo/grande sogno: che i **costi delle cure mediche** siano alla portata di tutti i malati. Sarebbe un passo decisivo per attirare nei centri sanitari tantissimi malati, alcuni anche molto gravi, che ora ne restano lontani. Un sogno che si vuole durevole: non limitato agli anni in cui saranno presenti gli autori del progetto, Bellotti Giuseppina CHIARA e Prandoni Alessandro SEM, laici al servizio della diocesi locale (Bondoukou).

In Costa d’Avorio, lo stato si fa carico solo dei salari di medici e infermieri. Per tutto il resto, nei centri sanitari pubblici **il costo delle cure è a carico dei pazienti, ed è elevato** per una complessa serie di concause. Bisogna agire su tutte! A tal fine, con la collaborazione del villaggio di Nagafou, i volontari hanno progettato un “quadro” globale del funzionamento del dispensario.

Prima causa, fondamentale, dei costi elevati è **l’arbitrarietà dell’operato del responsabile del centro** (di solito un infermiere di stato).

A Nagafou si è deciso di introdurre alcune procedure grazie alle quali **le autorità tradizionali del villaggio saranno coinvolte** in tutti gli eventi – anche quotidiani – che costituiranno la gestione del dispensario. Tramite loro delegati, parteciperanno al carico delle medicine al momento dell’arrivo; verificheranno i registri d’uscita, la loro corrispondenza con lo stock in magazzino e con il denaro in cassa; riuniranno periodicamente i dati in un bilancio economico; collaboreranno nell’invio dei nuovi ordini di medicine, e – quando necessario – nell’aggiornarne il prezzo di vendita ai pazienti. Una sorta di audit permanente.

Seconda causa dei costi elevati delle cure è **il prezzo d’acquisto delle medicine**. Lo stato ivoriano fornisce ai suoi centri solo alcune medicine, e a prezzi non molto inferiori a quelli delle farmacie; salvo una parte delle medicine per la malaria, che un organismo apposito dovrebbe fornire gratuitamente.

Ci stiamo rivolgendo a **organismi internazionali** che forniscono farmaci generici a prezzi ridottissimi, purché se ne garantisca un uso non-profit. Questa garanzia sarebbe costituita dal regolamento che stiamo scrivendo per il dispensario di Nagafou: prevederà la partecipazione del villaggio alla gestione, e la verifica della sua applicazione verrà affidata alla chiesa locale.

Terza causa: di solito sui costi delle cure l’infermiere carica tutti **gli altri costi di gestione, in particolare il salario del personale ausiliario**. (E per un centro privato, ci sarebbe anche quello dell’infermiere.)

A Nagafou, i volontari italiani lavorano gratuitamente. Si limiterà al massimo il personale ausiliario: l’accoglienza sarà curata direttamente dall’infermiera, quindi basteranno un suo aiutante e un guardiano notturno, compensati con piccole somme.

Altri provvedimenti per ridurre i costi delle cure: non sarà chiesto il pagamento della visita, perché chiunque si senta libero di presentarsi tutte le volte che vuole e si costituirà a Nagafou un’associazione di volontari, che quotidianamente preparino dosi individuali dei diversi medicinali, a partire dalle grandi confezioni ospedaliere.

Urgenze e casi di grave indigenza. Non si rifiuteranno mai le cure ai casi gravi: si cercherà di recuperare le spese in seguito, se necessario passando attraverso le autorità tradizionali del villaggio di provenienza del paziente. Per verificare la condizione di grave indigenza del paziente che la pretende, si cercheranno referenti nei villaggi serviti dal centro. Per coprire i costi delle cure prestate gratuitamente, verrà esposta una cassetta in vetro per le offerte libere destinate alle cure per i “poveri”: l’esperienza ha dimostrato che le offerte non mancano, anche da parte di persone non benestanti ..

Alle attività del dispensario sarà associato un complemento che ne è la premessa: le **visite a domicilio**, in Nagafou e nei villaggi vicini. Queste visite sono utilissime per stabilire la fiducia tra l’infermiere e i pazienti; l’infermiere diventa in qualche modo l’analogo del vecchio medico condotto italiano.